

IL VOTO NEGLI USA

Obama-Romney l'ultima sfida

- Otto Stati in poche ore, l'ultima girandola elettorale
- Il presidente in leggero vantaggio secondo i sondaggi
- Gaffe dello sfidante «Possibile che vinca lui»
- Si rinnova anche il Congresso

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA

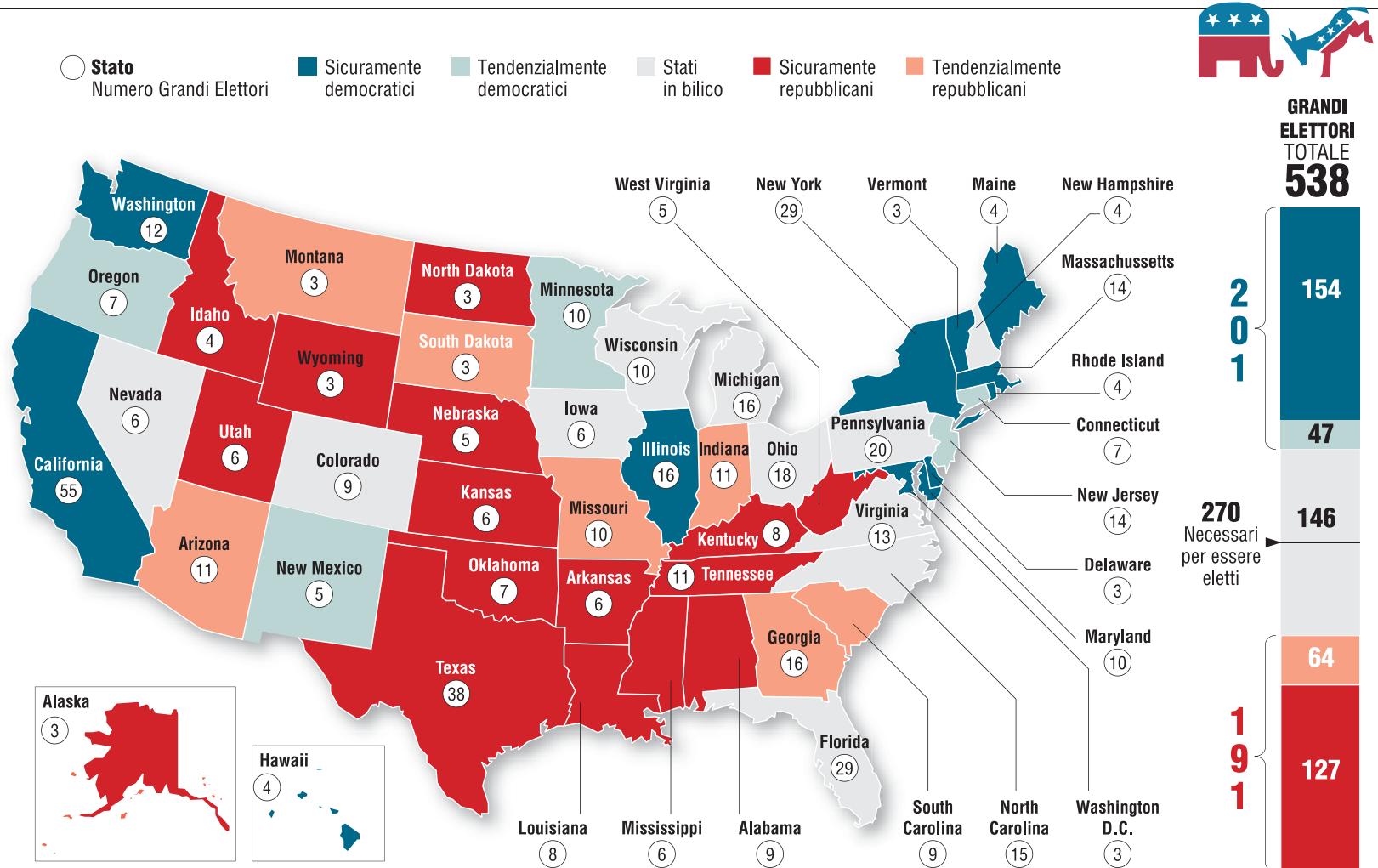
Una buona notizia, a prenderla per buona, non fosse per la sconfitta dei Redskins, la squadra di Football Americano di Washington. Dal 1937 una partita perduta prima del voto significa pollice verso per il presidente in carica: è stato così 17 volte su 18. Anche la cabala elettorale quest'anno manda segnali contrastanti, al pari dei sondaggi sfornati a velocità stratosferica. A poche ore dal voto, il Swing State Tracker del *New York Times*, che rielabora sondaggi nazionali e statali, segnala un vantaggio per Obama negli Stati in bilico più importanti, con l'eccezione di Florida e North Carolina: il presidente avrebbe un margine del 3,3% in Ohio, del 3% in Iowa, del 3,2% in New Hampshire - in Wisconsin sarebbe addirittura al più 5%, al 4 in Nevada, mentre in Colorado e in Virginia il vantaggio sarebbe al di sotto dei due punti percentuali e quindi del margine d'errore.

TRE MILIARDI DI DOLLARI

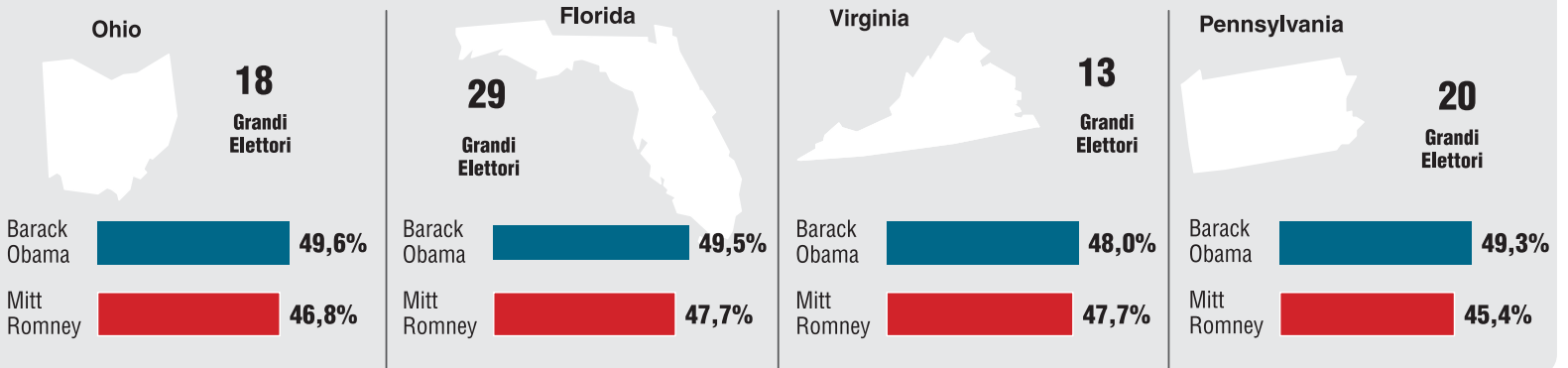
Dopo una campagna elettorale sterminata e quasi tre miliardi di dollari spesi, Obama e Romney continuano a trovarsi testa a testa. Il presidente con un passo appena un po' più lungo che fa scivolare lo sfidante repubblicano. Davanti ai 6000 sostenitori radunati a Cleveland - nella sua quarantaquattresima tappa in Ohio, infilata di straforo in un'agenda già fitta a riprova di quanto sia fondamentale questo Stato per conquistare la Casa Bianca - l'ex governatore del Massachusetts definisce la vittoria di Obama «possibile ma non probabile». Errore imperdonabile per un candidato che voglia mostrarsi con il vento indubitabilmente a favore.

In casa repubblicana da qualche giorno si avvertono segnali di nervosismo. RealClearPolitics, sito specializzato che segue passo passo la politica Usa, ieri attribuiva a Obama 303 dei grandi elettori, che sono assegnati su base demografica ad ogni singolo Stato e concorrono all'elezione del presidente: per vincere ne sono necessari 270. Stime molto meno ottimiste danno a Obama una ragionevole certezza per 201 voti elettorali. Non c'è dubbio comunque che la strada per l'elezione sia più impervia per Romney. Secondo i sondaggi avrebbe solo 191 grandi elettori. Se come sembra Obama conquisterà Michigan, Pennsylvania e Wisconsin, Romney ha solo una chance di vittoria: incassare almeno due dei tre Stati in bilico più importanti (Florida, Ohio e Virginia) e la gran parte degli swing-State minori. A cominciare dal piccolo New Hampshire, dove Romney chiuderà la campagna elettorale. Uno dei primi a chiudere i seggi, con i suoi soli 4 voti elettorali può essere considerato però come un indicatore: se il repubblicano dovesse vincere potrebbe voler dire che le cose stanno girando a suo favore.

BATTAGLIA PER LA PRESIDENZA



GLI STATI DECISIVI Ultimo sondaggio



Fonte: RealClearPolitics

ANSA-CENTIMETRI

Quattordici comizi in otto Stati diversi, le ultime 24 ore di campagna elettorale sono state un campo di battaglia, grande quanto gli Stati in bilico. Tanta la frenesia che l'Air Force Two del vicepresidente Joe Biden è decollato dal Cleveland, mentre l'aereo di Romney arrivava sulla pista. L'ex governatore ha giocato le sue ultime carte in Ohio, Virginia e Florida, prima di ritornare a casa alle porte di Boston per l'Election day, passando per il New Hampshire. Obama ha fatto tappa in Wisconsin e Ohio, poi l'appuntamento conclusivo in Iowa, con Bruce Springsteen al suo fianco.

L'attenzione è tutta per la sfida tra Barack Obama e Mitt Romney. Ma oggi gli americani devono rinnovare anche i 435 membri della Camera dei Rappresentanti e un terzo dei seggi del Senato, oltre a 13 governatori - al voto anche 174 referendum in 37 Stati, con quesiti che spaziano dalla legalizzazione della marijuana ai matrimoni gay, dall'uso obbligatorio dei preservativi nei film porno ai finanziamenti per l'aborto.

I pronostici vedono una riconferma della maggioranza repubblicana alla Camera, mentre i democratici dovrebbero conservare il Senato. Il rischio di un presidente «anatra zoppa», con metà del

Congresso sfavorevole, è un'ipotesi molto concreta - con tutto il corollario di veti incrociati che negli ultimi due anni, dalle elezioni di mezzo termine, hanno di fatto paralizzato l'attività parlamentare. Ostaggio dell'ala estremista dei Tea Party, il partito repubblicano ha scelto la strada dell'ostruzionismo. E non è detto che se Obama vencesse possa prevalere uno spirito bipartisan.

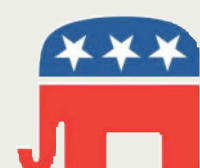
Problemi per il futuro prossimo. Prima c'è da superare lo scoglio elettorale e con i margini ridotti il rischio di una miriade di contestazioni è alle porte. Il partito democratico ha già denunciato i criteri del voto anticipato in Florida che hanno provocato file lunghissime, costringendo molti a rinunciare. Un vero incubo potrebbe essere lo spoglio dei voti in Ohio, dove sono stati spediti 1,4 milioni di moduli per il voto anticipato e ne sono rientrati l'85%. Chi non riconsegna il modulo e decide invece di andare a votare di persona, potrà esprimere un voto provvisorio, in maniera che si possa verificare che non abbia già votato in altro modo. La legge dello Stato, stabilisce che i voti provvisori non siano contati fino al 17 novembre. Se i risultati dovessero essere molto incerti, bisognerà armarsi di pazienza.

I PROGRAMMI A CONFRONTO



Il democratico

- **Equità fiscale**
Eliminare le agevolazioni fiscali per i redditi superiori ai 250.000 dollari
- **Investimenti**
Più fondi all'istruzione, a formazione e ricerca, specialmente sulle energie rinnovabili. Misure a favore delle piccole imprese.
- **Posti di lavoro**
Creazione di un milione di nuovi impieghi nel settore manifatturiero entro il 2016
- **Deficit**
Promessa la riduzione, senza tagliare la classe media
- **Sanità**
Garanzia del piano Medicare per i pensionati



Il repubblicano

- **Tasse**
Meno fisco per tutti e specialmente per i redditi alti, in grado di generare nuova occupazione
- **Investimenti**
Più finanziamenti per il Pentagono e le Forze armate
- **Occupazione**
Promessi 12 milioni di nuovi posti di lavoro grazie a politiche di deregulation, anche in materia di salvaguardia ambientale
- **Sanità**
No all'Obamacare, salvo alcune parti. Privatizzazione di Medicare, il sistema di assistenza per i pensionati
- **Politica estera**
Linea dura con la Cina, specie in ambito commerciale, e con Mosca

...
562

mila posti di lavoro creati dal 2008 al netto della crisi

...
32

milioni le persone garantite dalla riforma sanitaria

...
16

mila miliardi l'ammontare del debito Usa (10.000 nel 2008)

...
+2%

Il Pil Usa dell'ultimo trimestre. Quattro anni fa era a -6,3%

...
3,8

i dollari per gallone di benzina: costava 1,85 \$ ai tempi di Bush